

Ci hanno lasciato

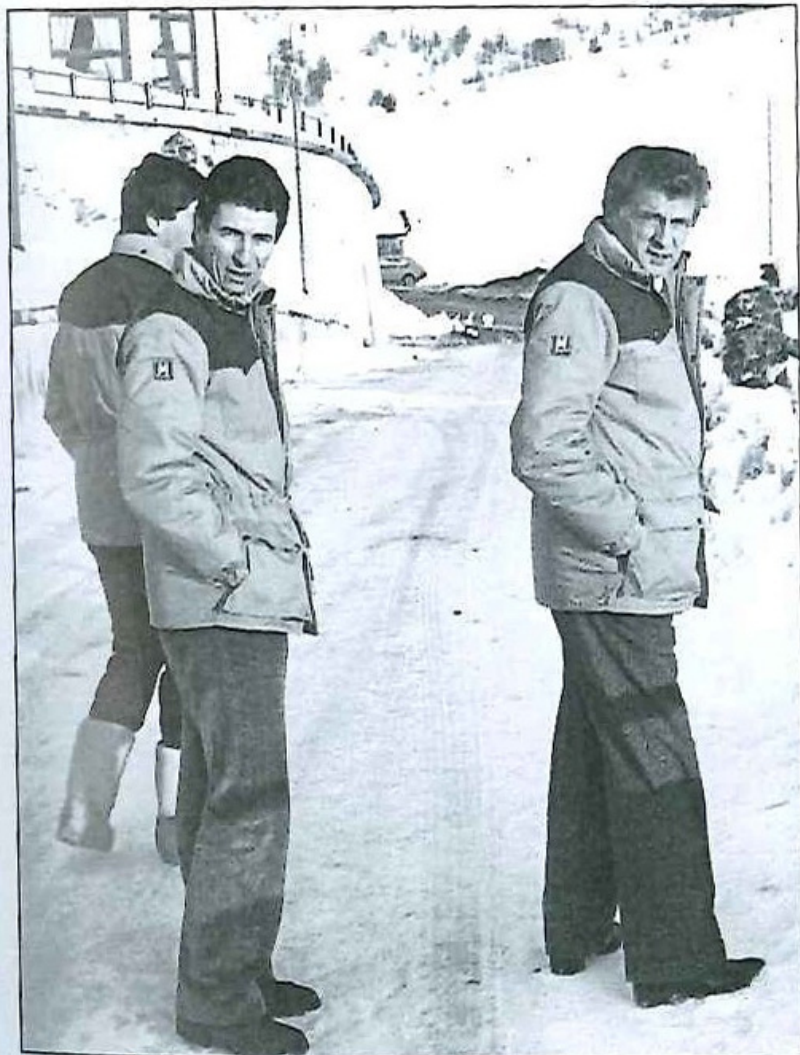
I TRE CONDOTTIERI



Angelo Trapletti

Più che cavaliere, titolo di cui era insignito, in Bianchi a Treviglio, dove avevamo avuto modo di conoscerlo e apprezzarlo, lo chiamavano familiarmente, ma con grande rispetto, il "signor Angelo". Parliamo di Angelo Trapletti che si è spento nella "sua" Grone lo scorso 21 maggio: aveva 90 anni. Un personaggio, una storia. Ciclisticamente il suo nome è legato a Felice Gimondi e, in seconda battuta, a Vincenzo

Torriani, per 40 anni inimitabile direttore del Giro d'Italia. Il proprio legame con il mondo della bicicletta prese avvio nel 1960 rilevando il marchio Chiorda. Tra le squadre di professionisti equipaggiate in quei anni figurava la mitica Salvarani in cui si affacciava alla ribalta, un giovanotto di Sedrina, Felice Gimondi. Di larghe vedute imprenditoriali ebbe successivamente a rilevare lo storico marchio Bianchi che determinò i grandi successi del campione di Sedrina che al team biancoceleste è tuttora legato. Il "signor" Angelo annoverava tra i suoi amici Vincenzo Torriani e da un loro incontro conviviale nacque l'idea, brillantemente realizzata, di inserire una tappa in terra orobica nel disegno del Giro d'Italia, anno 1983. Accordo stipulato con una stretta di mano. Coinvolti, ovviamente, i Colli di San Fermo, cari al cavaliere per eccellenza. Il giorno prima il Giro giunse nel pomeriggio nella nostra Città, una frazione della 16ª tappa la Milano-Bergamo vinta da Beppe Saronni (che quell'anno concluse il Giro in rosa). La frazione del mattino, Orta San Giulio (Novara)-Milano l'aveva risolta il belga Frank Hoste. La 17ª tappa, dunque, Bergamo-Colli di San Fermo, si concluse con la vittoria dello sfortunato spagnolo Alberto Fernandez che l'anno dopo perse la vita in un incidente stradale. Fu quella un'altra grande pagina di ciclismo che Bergamo aggiunse alle altre con il marchio, ben evidente, del "signor" Angelo. Non solo famiglia e ciclismo ma il proprio impegno l'aveva portato a reggere per 20 anni l'impegnativo ruolo di primo cittadino di Grone. E non finisce qui. Infatti dopo avere chiuso l'importante capitolo con Bianchi, realizzò a Zingonia la Nuova Bianchi impegnata in tutt'altra produzione: relativa



Il cavalier Angelo Trapletti con Felice Gimondi

cioè alla realizzazione di macchine automatiche per caffè. In azienda, attualmente Bianchi Industry, trovano collocazione i figli tra i quali il dottor Massimo che ha assunto la presidenza. Un insieme di fattori hanno determinato il corso della vita del cavalier Angelo Trapletti e l'affettuosa testimonianza di tanto impegno l'hanno avuto nella triste circostanza della sua dipartita. Un lungo viaggio, verso il cielo, in bicicletta ovviamente, sulla "sua" Bianchi.